



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

62^a Stagione concertistica 2021•2022

Ciak... si accorda!



Dmitri Jurowski
direttore

Orchestra Sinfonica Siciliana

Musiche di

Mozart, Chačaturjan

Venerdì **1** aprile 2022, ore 21.00
Domenica **3** aprile 2022, ore 17.30



POLITEAMA GARIBALDI



Programma

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

Sinfonia n. 41 in do maggiore KV 551 "Jupiter"

Allegro vivace
Andante cantabile
Menuetto (Allegretto)
Molto allegro

Durata 42'



Aram Il'ič Chačaturjan

(Tiflis, 1903 - Mosca, 1978)

Spartacus, suite dal balletto

1. Introduzione
2. Via Appia e danza dei pastori
Variazione dello schiavo e danza degli scudi
3. La strategia di Aegina
Adagio di Spartacus e Phrygia
4. Scena di seduzione
Ultimo combattimento e morte di Spartacus
Requiem

Durata 45'

Riccardo Viagrande

Note

“*La sinfonia Jupiter di Mozart è l’opera più bella che io abbia mai ascoltato*”.

È impossibile non sottoscrivere queste parole espresse da Richard Strauss a proposito di quest’ultimo lavoro sinfonico di Mozart che, per la grandiosità dei suoi temi e della sua architettura musicale, fu soprannominata dall’impresario londinese Peter Salomon, in un’edizione postuma di una trascrizione pianistica, *Jupiter*. Completata il 10 agosto del 1788, la *Jupiter* chiude un bimestre prodigioso e straordinariamente creativo per Mozart che in brevissimo tempo aveva scritto i suoi tre ultimi capolavori sinfonici come si evince dalle date di composizione di questi lavori che furono completati nell’ordine: la *Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K. 543* il 26 giugno e la *Sinfonia in sol minore* il 25 luglio 1788, meno di un mese prima della *Jupiter*. Il 1788 non fu un anno favorevole per il compositore che, sebbene particolarmente ispirato, non aveva visto ripetersi, per il suo *Don Giovanni*, nella rappresentazione viennese del 7 maggio di quell’anno al Burgtheater, il successo ottenuto a Praga e che non si trovava in floride condizioni economiche nonostante i 225 fiorini percepiti per la sfortunata rappresentazione nella capitale asburgica. Il 1788 fu, dunque, per Mozart un anno di grandi delusioni le cui tracce, rinvenibili nella precedente *Sinfonia in sol minore* ricca di pathos, sono del tutto dissipate nella *Jupiter*. Queste due sinfonie, pur così vicine dal punto di vista cronologico, sono sostanzialmente diverse sia per la tonalità, che nella *Jupiter* è costituita dal solare e perentorio *do maggiore*, sia per l’organico orchestrale che prevede l’inserimento delle trombe e dei timpani conferendo al brano un carattere marziale.

L’affermazione trionfale e perentoria della regalità, che molto probabilmente indusse Salomon a soprannominare la sinfonia *Jupiter*, è racchiusa già nella semifrase iniziale del primo tema del primo movimento (*Allegro vivace*) che ricorda da vicino l’incipit dell’*ouverture* dell’*Idomeneo* con le terzine di semicrome che risolvono sulla tonica. A questa semifrase, così perentoria, risponde una seconda dotata quasi di una serenità olimpica e maestosa nell’elegante canto dei primi violini. Il carattere marziale del movimento è confermato nell’esposizione di questo primo tema soprattutto nei ritmi puntati affidati a legni e ottoni, mentre il secondo tema si evidenzia per una scrittura più distesa che trasfigura in modo elegante il ritmo puntato. Nella coda dell’esposizione viene introdotta infine una terza idea tematica, vera e propria protagonista dello sviluppo e tratta dall’arietta *Un bacio di mano* composta tre mesi prima. Il secondo movimento *Andante cantabile* è una pagina di straordinario lirismo che contrasta con il primo movimento anche per l’utilizzo di un organico orchestrale ridotto per la mancanza dei timpani e delle trombe; questo movimento, estremamente libero dal punto di vista formale con un’esposizione ben marcata, in cui sono presentate tre diverse idee tematiche, un breve sviluppo, ed una ripresa con il primo tema che ritorna nella parte conclusiva quasi in eco, si evidenzia per un carattere disteso, ma al tempo stesso pensoso solo appena turbato dalla seconda idea tematica dall’andamento angoscioso nella scrittura sincopata degli archi. Con il successivo *Menuetto* ogni tipo di angoscia appare bandito e il clima festoso del primo movimento si afferma con una straordinaria eleganza che coinvolge anche il *Trio* diviso in due sezioni, delle quali la prima è strutturata in un dialogo tra flauti, fagotti e corni da una parte e oboe e archi dall’altra, mentre la seconda espone il motivo di quattro suoni su cui si fonda l’ultimo movimento. L’ultimo movimento, *Molto allegro*, è, infine, una mirabile sintesi tra scrittura contrappuntistica e forma-sonata configurandosi come un testamento sinfonico di altissimo valore; il primo tema, costituito da appena quattro suoni (*do-re-fa-mi*), è immediatamente riesposto nella forma di uno *stretto* di fuga a cinque parti e lascia il posto ad una nuova idea civettuola che svolge la funzione di transizione al secondo tema di carattere lirico. Nello sviluppo emerge la grande perizia contrappuntistica di Mozart attraverso un gioco imitativo che trova la sua espressione più completa nella coda del movimento dove, in un poderoso *fugato*, appaiono tutti i motivi di questo *Finale* amalgamati in una straordinaria e suggestiva sintesi.

“La meravigliosa capacità di Aram Chačaturjan di caratterizzare i suoi eroi con immagini e temi distinti è più evidente che mai nel suo nuovo balletto, *Spartacus*, nel quale con abilità combina i principi dello sviluppo sinfonico con le specifiche richieste della coreografia. La musica, inoltre, è anche notevole per l'inusuale e originale ricchezza di colori dell'orchestrazione... Mi sembra che una delle migliori caratteristiche della musica di Chačaturjan nel complesso e di *Spartacus* in particolare, sia il suo spirito popolare... È un grande e gioioso evento nella nostra vita musicale”.

Queste parole di elogio espresse nei confronti di *Spartacus* da Šostakovič nel 1955 descrivono perfettamente il linguaggio musicale del poco più anziano collega Aram Il'ič Chačaturjan, compositore georgiano di nascita, ma di origine armena, che nella musica sovietica del Novecento fu una voce originale proprio per la scelta di avvalersi di elementi popolari. Rappresentato per la prima volta a Leningrado il 27 dicembre 1956 presso il Teatro Kirov, attuale Mariinskij Teatr con la coreografia di L. V. Jakobson, *Spartacus* ebbe, però, una gestazione piuttosto lunga e complessa. La prima idea di comporre un balletto che avesse come tema quello della rivolta degli schiavi, avvenuta tra il 73 e il 71 a. C. e capeggiata da Spartacus, risale, infatti, al 1938 quando Nikolai Volkov aveva proposto a Chačaturjan questo soggetto ispirato al romanzo storico *Spartaco* (1873) dello scrittore italiano Raffaello Giovagnoli che circolava in una traduzione in russo del 1880-1881. Il compositore, però, non intraprese il lavoro prima dell'estate del 1950, portandolo a termine nel 1954, nonostante “un sentimento di grande eccitazione”, di cui si legge in una nota inserita nella prima pagina del manoscritto, lo avesse pervaso sin dall'inizio. Il tema della rivolta degli schiavi aveva, comunque, affascinato Chačaturjan che, a proposito di questo suo capolavoro, affermò:

“Volevo che la partitura esprimesse con chiarezza il dramma della sceneggiatura. Credo che il tema di Spartacus e della rivolta degli schiavi nell'antica Roma abbia oggi grande importanza e attrazione. Pensavo a *Spartacus* come a un affresco monumentale capace di descrivere la potente valanga dell'antica ribellione degli schiavi per l'affermazione dei diritti umani... L'era di Spartacus fu molto importante nella storia dell'umanità. Oggi, quando la maggior parte dei popoli oppressi nel mondo stanno combattendo con intensità per la liberazione nazionale e l'indipendenza, l'immagine immortale di Spartacus ha acquistato un significato particolare. Quando ho composto la partitura del balletto e ho cercato di catturare l'atmosfera dell'antica Roma per portare in vita le immagini di un passato remoto, non ho mai cessato di sentire l'affinità spirituale di Spartacus con il nostro tempo”.

Protagonista della vicenda è Spartacus che, condotto a Roma dal generale romano Crasso in condizione di schiavitù insieme alla moglie Phrygia, si pone al comando della rivolta degli schiavi. Inizialmente le sorti del conflitto sembrano volgere a favore di Spartaco che circonda la residenza del generale romano, dove è prigioniera la moglie, costringendo alla fuga Crasso e la sua concubina Aegina. Alla fine, però, vittima di un raggio, Spartaco è sconfitto e crocifisso.

Del balletto è proposta un'ampia selezione dei brani più famosi a partire dall'*Introduzione* che celebra, in modo magniloquente, i trionfi di Crasso nella lontana Frigia. Dal secondo atto sono tratti *Via Appia e danza dei pastori*, nel quale Spartaco convince pastori e contadini incontrati sulla Via Appia a seguirlo nella rivolta, e la *Variazione dello schiavo e danza degli scudi*. Tratti dal terzo atto sono il successivo brano *Strategia di Aegina*, la concubina di Crasso, e il celebre e poetico *Adagio di Spartacus e Phrygia* che, utilizzato anche come colonna sonora del film *Mayerling*, si distingue per lo struggente tema dalla struttura anametrica e per la raffinatissima orchestrazione. Concludono la *suite La scena di seduzione, Ultimo combattimento e morte di Spartacus* e il *Requiem*, brani tratti tutti e tre dal quarto atto.



Dmitri Jurowski direttore

Dmitri Jurowski, il più giovane rappresentante di una famosa dinastia musicale russa, è stato Direttore Musicale Generale dell'Opera Fiamminga di Anversa/Gand (2011-2016) e dal 2011 Direttore Principale e Direttore Artistico dell'Orchestra Sinfonica di Mosca "Russian Philharmonic". Dal 2015 è anche direttore musicale dell'Opera di Stato di Novosibirsk.

Ha diretto più di cento diverse produzioni operistiche in teatri quali la Bayerische Staatsoper, la Deutsche Oper Berlin, la Semperoper Dresden, l'Opéra Bastille Paris, la Lyric Opera Chicago, il Teatro La Fenice di Venezia, l'Opéra de Monaco, il Grand Théâtre Ginevra, Palau de Les Arts Reina Sofia a Valencia, l'Opera israeliana Tel Aviv e il Teatro Bolshoi di Mosca. Le opere di Wagner, Strauss, Zemlinsky, Čajkovskij, Musorgskij,

Šostakovič e Prokof'ev sono state il repertorio principale del suo lavoro artistico.

Nel 2010 ha diretto la premiata produzione di *Evgenij Onegin*, regia di Dmitri Tcherniakov, in una tournée europea del Teatro Bolshoi. Si è esibito anche al Teatro Real Madrid, alla Royal Opera House Covent Garden di Londra e al Festival di Lucerna. Ultimamente ha diretto, tra gli altri, *Dama di picche* di Čajkovskij al Gran Teatre del Liceu di Barcellona e *La pulzella d'Orléans* di Čajkovskij a San Gallo.

Ha lavorato con le principali orchestre internazionali come la BBC Philharmonic Orchestra di Manchester, l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese di Stoccolma, l'Orchestra Sinfonica di Amburgo, la Filarmonica di Dresda, l'Orchestra Sinfonica di Vienna, la Bruckner Orchestra Linz, la Tonkünstler Orchestra di Vienna, la Residentie Orkest L'Aia, l'Orchestra Arturo Toscanini di Parma, la Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra Beethoven di Bonn, l'Orchestra Symphonique et Lyrique de Nancy, la Filarmonica di Hong Kong e l'Orchestra Filarmonica di Shanghai. Ha anche collaborato con solisti eccezionali come Lang Lang, Jean-Yves Thibaudet, Rudolf Buchbinder, Denis Matsuev, François-Frédéric Guy, Vadim Repin, Maxim Vengerov, Janine Jansen, Ray Chen, Sol Gabetta, Jean-Guihen Queyras, Andreas Brantelid e Johannes Moser.

Nato nel 1979 a Mosca, ha dapprima studiato violoncello a Rostock. Ha poi completato gli studi di direzione presso l'Accademia di musica "Hanns Eisler" di Berlino. In Italia si è occupato in particolare dello studio del repertorio italiano e russo. Dal 2005 ha lavorato come direttore d'orchestra sia nel repertorio lirico che sinfonico. Oltre alla musica classica tedesca, russa e slava, al romanticismo e al primo modernismo, è particolarmente interessato alla interpretazione delle opere di compositori come Korngold, Zemlinsky e Schreker.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE

ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE

ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Marco Rogliano *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Maurizio Billeci

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Sergio Guadagno °

Luciano Saladino

Agostino Scarpello

Ivana Sparacio

Ricardo Urbina °

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Salvatore Pizzurro

Ariadny Alvarado °

Gaia Arpino °

Giorgia Beninati °

Angelo Cumbo

Francesco Graziano

Giovanni Migliore °

Salvatore Petrotto

Francesca Richichi °

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Salvatore Giuliano **

Renato Ambrosino

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Roberto De Lisi

Charlotte Fonchin °

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°

Francesco Giuliano **

Sonia Giacalone

Domenico Guddo

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Michele Valentini *°

Vincenzo Graffagnini **

Michele Ciringione

Giuseppe D'Amico

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Francesco Ciancimino °

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Tindaro Capuano

Innocenzo Bivona ° (cl basso)

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°

Massimiliano Galasso

CORNI

Paolo Rizzuto *°

Daniele L'Abbate °

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Gioacchino Giuliano *°

Antonino Peri

Giovanni Guttilla

TROMBONI

Giuseppe Bonanno *

Calogero Ottaviano

Giovanni Miceli

BASSOTUBA

Matteo Coppola *°

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinfonini °

Vito Vultaggio °

Francesco Barone °

ARPA

Matteo Ierardi *°

PIANOFORTE

Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

* Prime Parti / ** Concertini e Seconde Parti / ° Scritturati Aggiunti Stagione



Prossimi appuntamenti al Politeama Garibaldi

SABATO 2 APRILE, ore 18 (Sala Rossa)

DOMENICHE CIVICHE

“Quel diavolo di Thomas Mann”

Conversazione con **IVANA SPARACIO** e **FRANCESCA TUCCI**

RICCARDO SCILIPOTI pianoforte

Beethoven *Sonata n. 32 in do minore op. 111*



VENERDÌ 8 APRILE, ore 21

SABATO 9 APRILE, ore 17:30

DIEGO MATHEUZ direttore

ANNA TIFU violino

Šostakovič *Concerto n. 1 in la minore op. 77 per violino e orchestra*
Musorgskij *Quadri di un'esposizione*



DOMENICA 10 APRILE, ore 18

DOMENICHE CIVICHE

“Il valore dell'utopia”

Conversazione con **WALTER VELTRONI**

BALARM TRIO

Giorgio Chinnici *viola* - **Giuseppe Mazzamuto** *percussioni*

Riccardo Scilipoti *pianoforte*

Musiche di **Scilipoti, Mazzamuto, Berio**



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario

Nicola Tarantino

Sovrintendente

Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica

Gianna Fratta



Banca del Fucino
Gruppo Bancario Ispa Banca

la vie en rose®



DS AUTOMOBILES

Twin System

DS SALON PALERMO - VIA ACI 8



INFO: Botteghino Politeama Garibaldi

Piazza Ruggiero Settimo PALERMO • Telefoni 091 6072532 - 091 6072533

biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it